Giovedì 5 Febbraio 1903

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 31

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 4 febbraio — Pres. Biancheri

Niccolini prega il deputato Bossi che interroga sulla minacciata sospensione del servizio ferroviario elettrico Milano-Varese-Porto Ceresio, di attendere qualche giorno finchè sia pervenuta la relazione dei funzionari espressamente mandati sul luogo.

Bossi intendeva richiamare l'attenzione del governo sopra un'agitazione che si va artificialmente promovendo per strappare al Governo concessioni e favori; la Mediterranea vuol trarne profitto da scontri provocati da deficenza del personale e dallo sfruttamento ch'essa fa del personale stesso.

Niccolini assicura che il Ministero non subisce pressioni.

Per le cancellerie giudiziarie

Lollini crede indispensabile dichiarare espressamente abrogata la disposizione che richiede la laurea pei cancellieri di Cassazione e pei segretari di Procura. Tutti che hanno fatto l'alunnato possono, debbono, poter aspirare a più alti posti.

Cocco-Ortu non intende che quella carriera sia un corso chiuso.

Aguglia propone il seguente testo: Ai posti stipendiati nelle cancellerie e segreterie giudiziarie saranno nominati solo gli alunni che hanno compiuto il tirocinio in conformità delle vigenti disposizioni.

In via di eccezione potranno essere nominati ai posti superiori a quello di cancelliere di tribunale anche coloro che esercitano funzioni giudiziarie e che fanno parte del personale del Ministero di Grazia e Giustizia purchè questi abbiano appartenuto all'ordine del personale delle cancellerie.

Per le promozioni a qualunque grado del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, non è più richiesta la laurea.

La Camera approva. Domani seduta

Al Senato

Ieri si discussero gli assegni straordinari per la spedizione in Cina approvandosi la spesa di lire 800,000 da inscriversi nei bilanci della Guerra e della Marina per le spese della spedizione militare.

DALLA CAPITALE

Adunanza del partito socialista

Roma 4 — L'adunanze del gruppo parlamentare e della direzione del partito socialista furono presiedute da Costa.

L'adunanza di stamattina dopo esaurite le questioni d'ordine interno nominò il Comitato per riattivare e coordinare l'agitazione contro le spese così dette improduttive.

Nella seduta pomeridiana si nominò il Comitato per determinare un lavoro preciso da svolgersi dal gruppo colla direzione del partito.

Si discussero infine altre questioni relative alla condotta del partito nelle prossime discussioni parlamentari riguardanti le riforme dell'esercito ecc.

Uragani in Romagna

Roma 4 — Si ha da Segni che iersera si è scatenato un uragano che ha durato tutta la notte.

Il vento furiosissimo ha schiantato alberi e scoperchiato molti fabbricati.

Il personale della stazione, con grande difficoltà, ha potuto fare servizio al passaggio dei treni.

Si hanno a deplorare gravi disgrazie.

Avarie alla stazione radiografica di Monte Mario

Roma 4 — A proposito di uragani, il capo della stazione radiotelegrafica di Monte Mario ha partecipato al Ministero della marina che le antenne da cui partono i fili riceventi hanno subito qualche avaria durante la bufera di vento della scorsa notte e che compiute le necessarie riparazioni, il servizio radiotelegrafico sarà ripreso.

Occorrerà però oltre una settimana.

La corsa alla sciagura

Quando si apprese la notizia del misfatto orribile, su per varii giornali apparve l'esclamazione inorridita: Ah, non vi può essere sciagura maggiore!

Infatti, che cosa si poteva imaginare di più atroce? Eschilo e Sofocle nei loro tragici disegni non avevano trovato un argomento fantastico più straziante di questo semplice fatto vero: il più amoroso dei padri s'era d'un tratto mutato nella più perversa fra le umane creature; quell'istesso che poche ore avanti baciava teneramente la prole, trafiggeva quindi con innumeri stilettate il corpicciuolo adorabile della sua prediletta bambina!

Quod Deus vult perdere, dementat! ammoniva Vellejo. In questo caso adunque, Dio voleva perdere lo sciagurato e pertanto lo avrebbe fatto impazzire.

Ma io, leggendo che il parricida era stato consegnato alle cure dei frenologhi, pensavo a un'altra sciagura più grande; quella che si sarebbe compiuta se per tali cure quel misero avesse avesse ricuperata la ragione!

E purtroppo sembra che questo tragico progresso del dolore si stia ora compiendo.

I giornali di Brescia annunciano infatti:

« Quel De Maldè, ispettore dei telegrafi, che poche settimane or sono in un accesso di pazzia aveva tentato strangolare la moglie ed uccise poscia a coltellate la propria bambina, è in via di guarigione; per completamento della cura verrà anzi trasportato allo Stabilimento Dufour di Milano. Egli ha un vago ricordo d'aver trasceso in violenze contro la moglie, e domanda a tutti cosa sia avvenuto di lei. Scrive lettere lunghe ad amici pregandoli di informarlo di quanto fece durante il delirio omicida e di portare i suoi saluti alla moglie ed ai bimbi ».

Ma allora, la sentenza del poeta latino dovrebbe invertirsi; dovrebbe dirsi cioè che Dio fa rinsavire quelli che vuole colpire anche più gravemente.

Poichè, è egli possibile imaginare una più tremenda perdizione di quella d'un tal padre che riacquistando la ragione viene ad apprendere lo scempio da lui commesso a misurarne tutta l'atrocità irreparabile?

Ah! molto meglio se la grama mente che nell'improvviso assalto della follia avea impresso l'impeto parricida a quelle mani che sino allora conoscevano solo, l'integro lavoro e le oneste carezze, molto meglio se la grama mente fosse rimasta per sempre avvolta tra le nebbie che le aveano oscurata la luce della ragione. Come lo sciagurato maledirà questa luce che lo costringerà a vedere e gli figgerà negli occhi l'orribile quadro, come imprecherà a quei frenologhi che — nuovi giustizieri in nome dell'umanità — ricomponendogli il cervello lo condannarono ad espiare per tutta la vita la più orrenda di tutte le pene!

Come potrà egli sopportarla? E se non la sopporterà dovrà dirsi: Gli han tornata la ragione perchè l'adoprasse ad uccidersi!

FEDALTO.

LA PRUDENZA D'UN MATTO!

Berlino 4 — Verso il mezzogiorno il deputato socialista del Reichstag Agster Pfurzheim, in seguito ad un accesso di improvvisa pazzia, tentò di suicidarsi nel palazzo di Reichstag con un colpo di rivoltella.

Agster non rimase ferito perchè prima di sparare aveva tolto il proiettile.

Agster fu trasportato provvisoriamente alla Carità.

Cose che succedono nel bell'Itale regno

Padova 4 — E' Villafranca un paesello che dista dalla città pochi km.

Quel Consiglio comunale, infischiandosi dei disposti della legge, con atto di sfacciata partigianeria elegge il 1° aprile u. s. a medico condotto il dott. Leonida Bertolazzi.

Il Prefetto annullava l'illegale nomina; ma il Comune, riaperto il concorso, rinominava il successivo 6 agosto lo stesso Bertolazzi.

Il Prefetto riannullava la nomina *non avendo il Bertolazzi i titoli d'obbligo nel concorso.*

Il Bertolazzi, amico di una creatura dell'on. Di Broglio, è ricorso al Consiglio di Stato che — cosa incredibile — diede di frego al saggio decreto prefettizio.

I commenti sarebbero di troppo.

UN EMOZIONANTE SALVATAGGIO

Napoli 4 — Iersera, verso le 19, un'ondata formidabile sorpassando la banchina del molo Caracciolo ha trascinato in mare il quindicenne Pietro De Bernardo, che insieme ad altri compagni dilettavasi a vedere la furia delle onde. Tentando di salvarlo, furono miseramente travolte due guardie di finanza e due borghesi, finchè alcuni popolani accorsi con funi e scale riuscirono a trarre tutti a riva quantunque malconci.

Un pranzo ad Edison e a Marconi
La radiotelegrafia sulla tavola

Parigi 4 — Telegrafano da New York al *Petit Journal* che un grande pranzo fu dato al Metropolitan-club in onore di Marconi.

I due lati della tavola erano occupati da una parte, da una piccola stazione di trasmissione di dispacci e dall'altra da una piccola stazione di ricevimento.

Alla stazione di partenza sedeva Marconi mentre Edison era dall'altro lato della tavola presso la stazione di arrivo. E siccome gli apparecchi in miniatura non erano che una semplice riduzione dei vari apparecchi per la telegrafia senza fili, così i due ingegneri cominciarono fra la meraviglia e l'entusiasmo dei presenti a telegrafarsi: « Avete ben pranzato? » diceva Marconi. « Benissimo » rispose Edison.

MARCONI RENITENTE ALLA LEVA

Corre questa curiosa notizia:

Guglielmo Marconi era renitente alla leva. Cioè, assorto nei suoi studi, lontano dall'Italia, non aveva adempito l'obbligo militare.

Quando il Re, ammirato degli studi e della scoperta da lui, volle chiamarlo in patria, presso di sè, trovò di fronte al suo desiderio quell'ostacolo, per cui al Marconi le porte della patria erano interdette.

Il Re espresse allora il proposito di intervenire colla grazia. Ma gli fu fatto osservare che la grazia reale, pure annullando la pena, non avrebbe annullato l'obbligo, e che il Marconi avrebbe dovuto interrompere i suoi studi per fare quello che finora non aveva avuto il tempo di fare.

Il Re non si dette per vinto. E allora fu che al Marconi si diede una nave della regia marina, ove egli in realtà compisse i suoi studi, ottemperando in finzione all'obbligo della leva italiana di terra o di mare.

Milite insigne, senza fregi e senza armi, ma utile più di un'armata..

La tragedia di Bologna

La vita del carcere

Bologna, 4 — Si era sparsa la voce che l'avv. Tullio Murri fosse soprafatto da una nevrastenia così acuta da avere bisogno di cure radicali, e che il dott. Pio Naldi si trovasse in tale prostrazione nervosa da far temere seriamente della sua cagionevole salute.

Tali voci non hanno fondamento: l'avv. Tullio continua ad avere buona salute. Si alza presto al mattino, all'ora degli altri condetenuti, mangia regolarmente con appetito il vitto che ogni giorno gli manda la famiglia, fuma e legge come nel passato, e qualche volta si reca a prender aria nelle ore che il regolamento gli accorda, senza berretto in testa.

Il dott. Naldi è in condizioni fisiche e morali alquanto depresse, ma non si può dire ch'egli sia accasciato. Riavutosi dall'influenza che ultimamente sofferse, è ancora piuttosto debole e gode del beneficio dei cibi di infermeria oltre al vitto che regolarmente riceve dalla zia il giovedì e la domenica.

Egli pure passa buona parte del giorno a leggere ora l'uno, ora l'altro libro, che gli fornisce la biblioteca del carcere.

Delle due detenute, Rosa Bonetti è quella che trovasi più deperita nel fisico e avvilita nel morale: continua a ricevere due volte la settimana il cibo dal di fuori, e passa la giornata chiacchierando con la suora che le è indivisibile compagna e chiusa in sè stessa sospirando, quando non è nel cortile al passeggio, naturalmente segregata dalle altre compagne di prigione.

Linda Murri non manca di certi relativi comodi che i regolamenti permettono e la famiglia le procura, anche essa continua ad essere segreta ed ha giorno e notte la compagnia di una suora. Essa è affatto depressa e ride spesso.

LA CREMAZIONE NEL CANTON TICINO

Nel Canton Ticino è stata respinta mediante il *referendum* la proposta della cremazione facoltativa.

Il risultato della popolare votazione è dovuta all'opposizione sollevata dai conservatori e dai clericali; e segnatamente all'avversa azione dell'amministratore apostolico monsignor vescovo Molo, il quale insorse contro la legge, e scatenò con lettere e pastorali l'azione dei preti, segnando una vera coercizione della coscienza dei credenti.

L'umanitaria e civile istituzione, proposta dal governo e votata a grande maggioranza dal potere legislativo sotto l'aspetto facoltativo, ed a cura e a spese dei fautori, avrà lo stesso la sua prossima applicazione, in omaggio alla libertà di coscienza e sotto l'egida delle leggi federali.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Berna, 4 — Si ha da Ginevra: La principessa con Giron furono ricevuti alla stazione alle ore 12,15 da suo fratello Leopoldo Woelfing ex-arciduca.

Questi abbracciò teneramente la principessa, sua sorella, e strinse la mano a Giron.

Poi tutti e tre si recarono a piedi all'Hôtel ove la cameriera li raggiunse poco dopo coi bagagli.

Il soggiorno della principessa a Ginevra sarà probabilmente di breve durata e si sa che partirà prossimamente per Salisburgo, causa della malattia del figlio aggravato pel tifo.

La protezione degli asini in Austria

La nuova tariffa doganale austriaca, proposta per l'approvazione al Parlamento, contiene varie modificazioni, e fra queste una, che, se non erro, è particolarmente degna di nota. Infatti l'asino, l'antico paziente che fino ad ora non pagava dazio di importazione, verrà ora daziato dalle dogane austriache.

Gli asini della monarchia possono essere soddisfatti. Si capisce infatti, che il Governo, studiata la situazione, è venuto alla conclusione che di asini l'interno ne ha tanti, che non è punto necessario ricorrere all'importazione dall'estero.

Il dazio che garantisce la produzione nazionale è oltremodo giusto. Infatti, quale garanzia esisteva finora per tutti quegli asini che in un modo o nell'al-

---

96 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

Dopo tutto se la caverebbe menando l'esistenza di molti altri, uniti agli occhi del mondo e divisi nel secreto della famiglia.

Era una situazione deplorevole, senza dubbio, ma della quale avrebbe trovato fuori di casa mille compensi e che aveva per lo meno il vantaggio di assicurargli una completa libertà.

Quanto a' suoi debiti, questi non lo avevano mai preoccupato molto, ed il maggiore avrebbe dovuto, in fin dei conti, rassegnarsi alla pazienza.

Le riflessioni di Campayrol erano meno pacifiche.

Nel camminare sbuffava di collera, come un cetaceo fuori d'acqua da due ore.

Bruscamente si voltò verso il conte:

— Sicchè, — disse — vi è impossibile di pagarmi il mio denaro?

— Impossibile per il momento, caro amico.

— Nemmeno un acconto?

— Gli interessi soltanto.

— E la durerà così per degli anni?

— Certamente.

— E quando la duchessa sarà morta mi accamperete forse le stesse difficoltà.

— No.

— Davvero?

— Certamente. La duchessa possiede considerevoli economie. Le sue rendite sorpassano i quattrocentomila franchi. La signora di Vaunoise ne è l'unica erede. Mi riescirà facile, sotto un pretesto qualunque, di prendere la somma che vi è dovuta, tanto di capitale che di interessi.

— Se ne fossi certo — mormorò il maggiore.

— Che fareste?

— Nulla — rispose Campayrol vivamente. — Ma niente vane promesse!

— Parola!

— Aspetterò a due condizioni.

— Quali?

— Prima di tutto mi pagherete gli interessi!

— Ogni trimestre.

— Quindi mi giurate di sborsarmi il capitale appena lo potrete..

— Senza dubbio.

— Ma al più tardi negli otto giorni che seguiranno la morte della duchessa.

— Perfettamente.

— Allora siamo d'accordo.

— Lo sapevo bene che sareste diventato ragionevole, dottore.

— Per forza! Ma se sarò burlato una seconda volta, farò un baccano del diavolo, sacradio! Non vi fidate, carino mio!

Vaunoise si rimetteva poco a poco dalle preoccupazioni notturne.

L'aria aperta, gli ampii erbai, l'aspetto sontuoso di quel castello principesco, di cui dopo tutto era il signore incontestabile, gli infondevano balsamo nelle vene.

Certamente, la situazione lasciava a desiderare.

Ma quale differenza coi pericoli a cui era esposto pochi mesi prima, il lì per affogare e chiedendo ogni mattina a sè stesso se i creditori, stanchi non gli avrebbero mandato quei fogli di carta bollata che significano uscieri ed aste.

Si scosse per bandire queste idee nere e si avviò al castello.

Le imposte erano state aperte; la vita ritornava in quel gran corpo ridestatosi; i giardinieri passavano con i loro arnesi sulle spalle; delle guardie in uniforme, col berretto gallonato in capo, andavano a far la ronda nei boschi.

— Se tirassimo a un coniglio? — chiese il conte.

— Non sono cacciatore — rispose Campayrol — ed ho altre idee per il capo.

— Allora a colazione, maggiore, e senza rancore.

— Senza rancore, perbacco; entro la settimana che seguirà la morte della duchessa!

— E' convenuto.

— Non ve ne dimenticherete?

— Non abbiate timore.

— Arrivederci.

I due complici si separarono.

Il conte risalì verso il castello; Campayrol si perdette nei tortuosi viali riflettendo.

Egli pensava:

— Mezzo milione otto giorni dopo la morte della vecchia dama e i duecentomila franchi delle piccine, valgono la pena di tentare il colpo. Ci penserò.

Vaunoise diceva a sè stesso:

— Finchè vive la duchessa non c'è nulla di fatto. Non è più la miseria, ma è ancora il bisogno. Il notaio volendo soccorrermi mi ha reso un servizio. Per prendere il suo denaro quel diavolo di Campayrol è capace di mandare la vecchia all'altro mondo.

Egli non sapeva se diceva il vero.

CAPITOLO XXVIII.

Erano passati due mesi e mezzo.

Si arrivava alla fine di gennaio.

Il castello di Boissy era sempre abitato, ma non vi restavano che due donne, la signora della Roche-Villars e la sua fedele Maddalena.

Il conte di Vaunoise e la contessa erano partiti da alcuni giorni per Nizza con i loro famigli.

Nell'immensa casa regnava la solitudine che conveniva al carattere della duchessa.

I pochi servi di cui aveva bisogno stavano nella fattoria.

Ella voleva così.

Dopo la notte del matrimonio di sua nipote si era fatta taciturna, cupa: parlava appena ai servi, e s'ostinava a non voler ricevere alcuno.

(Continua).

tro erano riusciti a conquistarsi una posizione? Nessuna.

Ad ogni momento, un asino estero poteva capitare a fare un' illecita concorrenza, a soppiantare il rivale. Ora non più: ogni asino resta al suo posto.

E' certo che da quest'innovazione, e all'ombra di questo dazio protezionista, si può sperare in un libero e felice sviluppo dell'asino. La nuova legge non contempla che un caso, nel quale oggetti sottoposti a dazio d'entrata, ne vengono esentati, e cioè quando essi «appartengono a un corredo nuziale, o facciano parte dei doni appartenenti alla sposa».

Chissà quali piacevoli scenette si svolgeranno alle frontiere. Il doganiere di servizio, per esempio, arresterà un asino di passaggio, per chiedere il pagamento del dazio. E una giovane sposa (arrossendo): Signore quest'asino è mio. E' mio dal giorno delle mie nozze, e mi appartiene...

Sarà necessaria, evidentemente, una speciale ordinanza per rendere attenti i pubblici funzionari sulla possibilità di simili casi, e sul modo di comportarsi.

Ad ogni modo certo è che per tutti quegli asini dei paesi circonvicini che avessero nutrito (o proto, attento!) speranza di far carriera in Austria, lusingati dal successo di qualche loro fratello dell'interno, comincia un'èra fatale, e una dolorosa disillusione.

Dall'Italia irredenta.

Un condannato a morte suicida

Trieste, 4. — Si ha a Gorizia: Giovanni Stesk condannato a morte dalle Assise di Trieste pell'uccisione della nuora, si trovava in una cella di queste carceri *rigorosamente sorvegliato* avendo accennato all'idea del suicidio.

Ma stamane il secondino lo trovò appiccato con un fazzoletto ad una spranga di ferro.

Tolto di lì respirava ancora, ma in appresso morì

Interessi e cronache provinciali.

Per Antonio Andreuzzi

S. Daniele, 4 febbraio.

Mentre a S. Daniele si combatteva una lotta di principii per ringiovanire una vecchia istituzione, a Tramonti di *Sopra* s'inaugurava la bandiera d'una Società operaia, che assunse il nome di *Dodismala*, glorioso nella storia friulana.

Nella valle tramontina il culto della libertà è di vecchia data. Il venerando patriota, Antonio Andreuzzi, affigliato alla *Giovine Italia*, diffuse fino dal 1831 fra quei montanari gli scritti di Giuseppe Mazzini.

Quando si trattava d'impugnare le armi, il manipolo di *prodi capitanato* da Antonio Andreuzzi, non fu mai sordo al grido d'angoscia della nostra Patria, oppressa da un iniquo servaggio.

Nel 1864, Antonio Andreuzzi emulò nelle Alpi carniche le gloriose gesta dei fratelli Bandiera e di Carlo Pisacane. Navarons fu il quartier generale degli insorti. Ben a ragione il poeta Mercantini nel 1865 esclamava:

« ... ogni terra
Non fu già Navarons! se avesser tutta
Dei Veneti la man tra Isonzo e Mincio
Aizato un ferro, or da ogni punta un brano
Penderia della infame aquila ».

Non per viltà o per ignavia il Veneto rimase inerte nel 1864, ma per la malvagità dei *laforiniani*, che tradirono Ergisto Bezzi nel Tirolo, il Ferrucio nel Cadore, Antonio Andreuzzi, Tolazzi e Cella nel Friuli.

Il patriota Andreuzzi sferzò a sangue quei Giuda, che s'insinuavano nei comitati rivoluzionari solo per portarvi lo scompiglio, l'indecisione e la discordia. Ai tristi che ostacolavano il suo movimento insurrezionale, l'Andreuzzi gettava in faccia queste sanguinose parole: *Di voi si dirà che siete stati vili.*

L'apostolato di Antonio Andreuzzi fu una continua protesta contro quegli individui senza carattere che aspettavano dall'alto la provvidenza, dimenticando persino il proverbio «Aiutati che Dio t'aiuta».

La Società operaia di Tramonti di sopra ebbe quindi un'idea felice prendendo il nome di Dodismala.

La terra immortalata dalle gesta di Antonio Andreuzzi ha nobilitato il lavoro, sposandolo alle idee sublimi di libertà e di patria. Anche i tramontini videro minacciata la loro casetta ed il loro campicello dal solito *parvenu* che si fa bello delle altrui sventure. Quegli industriosi montanari non si sono stupidamente acconciati al destino, ma lottarono contro l'avversa sorte, finchè riuscirono a scuotere il giogo degli affaristi.

La Dodismala nevosa non è più calcata dai piedi dell' Eroe di Navarons; ma da essa scese il Genio della montagna ad illuminare le menti di quegli alpigiani che diedero alla bandiera del loro sodalizio la benedizione della Libertà e rifiutarono quella del misticismo, alleato degli sfruttatori.

*

Credo fermi interpreti dei sentimenti di tutta la patriottica popolazione di San Daniele, inviando un saluto alla sig. Paolina Andreuzzi, che fu madrina della bandiera della Società operaia «Dodismala», ed al sig. Mattia D'Andrea, che narrò ai suoi alpigiani le gesta di Antonio Andreuzzi, rispettando la verità storica, calpestata continuamente dagli ammiratori di quella setta infigarda che aveva nel 1864 ed ha tuttora la divisa: *Lasciar fare a chi tocca.* — *X.*

Veggasi in quarta pagina: *Teodoro De Luca.*

Sacile, 4 febbr. — **Cotonificio** — (A proposito della polemica fra il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli*).

Sul costruendo cotonificio Sacilese si appuntano già gli strali degli invidiosi e dei paurosi.

In una corrispondenza sul *Giornale di Udine* di pochi giorni or sono un sedicente sacilese ha vuotato un sacco di inesattezze e di cattiverie con l'animo velenoso di chi vede compirsi una cosa utile al paese e cara a tutti.

Questo sacilese... di chissà qual paese (anche la rima!) deve essere certamente o un forte proprietario di campagna che teme l'esodo de' suoi contadini verso i centri industriali e quindi il danno della saccoccia propria (e non quelli dei lavoranti certo...!) o uno di quei misoneisti che vedono tutto nero e rosso nel progresso: di *quei furbi* che proclamano la rovina dei paesi quando nuove industrie portano milioni e milioni di lirette sul posto in cui sorgono e danno uno sviluppo grandioso al tra-tran sonnolento della nostra fiacc*ona veneta*

Quell'anonimo scrittore è degno di fare il paio con quei buoni e vecchi cittadini, in parte vivi e *pentiti del fallo*, che circa vent'anni or sono cercarono in ogni modo di evitare l'impianto a Sacile d'industrie, ora esistenti a Pordenone colla scusa machiavellica che gli stabilimenti portano miseria!

E difatti Pordenone che in due decine d'anni è diventato un centro di commercio poderoso, tanto da assurgere a seconda città della provincia e da meritarsi il nome di Manchester del Friuli, sta a dimostrare l'acume di quei buoni vecchi... e dell'anonimo scrittore del *Giornale di Udine!*

Il quale scrittore agita come spauracchio agli azionisti le seguenti osservazioni:

1. le magre del Livenza;

2 l'opposizione del comune di Polcenigo per il temuto *inghiaiamento* del Gorgazzo;

3. l'acquedotto Caneva-Conegliano;

4. la *difficoltà della* mano d'opera.

Già l'egregio e benemerito concittadino cav. Lacchin, in un suo articolo sulla *Patria del Friuli* del 2 corr., ribatteva con argomenti positivi queste paure dell'anonimo corrispondente sacilese... di chissà qual paese: gioverà però ripetere ora contro le grida di tale oca capitolina, queste brevi contro-osservazioni:

1. il progetto del futuro cotonificio *fu fatto sulla base delle magre* del Livenza, quindi non teme diminuzione di acqua;

2. l'inconveniente del *Gorgazzo* è rimediabilissimo, dato il caso che esista davvero l'inconveniente;

3. L'acquedotto Caneva-Conegliano è ancora nel mondo dei sogni, cioè fra i progetti in aria e, dato il caso della esecuzione sua, pochi litri di acqua al minuto non influiranno menomamente sulla grande massa d'acqua che eruttano le sorgenti del fiume;

4. La mano d'opera esiste e abbonda nel luogo poichè molte donne del comune di Sacile lavorano già negli stabilimenti di Pordenone e altre se ne trovano (sia nel Comune, che nel distretto e nei limitrofi paesi di Francenigo e Gaiarine) desiderose solo di lavorare e di guadagnare qualche cosa di più dei 90 o 60 o 50 centesimi al giorno che ora dopo *12 ore di lavoro ricavano nelle filande!*

Non parliamone poi di uomini: quel *corrispondente* ignora certo che v'è anche fra noi l'emigrazione e che molti preferiranno lavorare a casa loro, piuttosto di andar all'estero, ove la vita di operaio si fa sempre più difficile.

Si consoli, signor anonimo, la terra per ciò non ne perderà nulla, anzi ne acquisterà; i suoi prodotti verranno venduti sul luogo e a maggior prezzo. Dai centri industriali essa terra non avrà che la spinta per intensificare sempre più la coltura e dare maggiori risultati.

Industria e agricoltura: ecco *i coefficienti di progresso* e di grandezza per l'Italia, e la Lombardia che li possiede ambedue, ci offre l'esempio palpabile di quello che possono dare quando sono appaiati.

Ben venga dunque anche fra noi il Cotonificio e sia tutto foriero di alte industrie a dispetto di questi *piagnoni* che vorrebbero fermare il mondo con i *ma* ed i *se!*

Sacile tutto l'attende con ansia e farà del suo meglio per mostrarsi degno di migliori destini: quel Sacile *che non conta fra i suoi figli lo scrittore del «Giornale di Udine!»*

M.° ENRICO FORNASOTTO

Spilimbergo, 3 — **Per la costruenda Casa di Ricovero.** — Ho sott'occhio la delibera 30 aprile 1879 dell'Amministrazione di questo Ospitale, cui presiedeva in quel tempo il valente dott. Samaritani, delibera con cui il Pio Istituto per concorrere a favorire la carità pubblica accordò gratuitamente l'uso al Municipio di Spilimbergo delle due camere poste a levante dello stabilimento ospitaliero allo scopo di ricoverare in esse a spese del Comune (eccettuata la lavatura della biancheria e illuminazione) sei uomini e sei donne, vecchi, miserabili ed impotenti al lavoro.

Ora, rilevato l'atto *nobilissimo* dell'Amministrazione dell'Ospitale è ben tempo di riconoscere che i locali suddetti non meritano affatto il nome di Casa di Ricovero. Son anni e anni che tanto l'Amministrazione dell'Ospitale, quanto la Congregazione di carità, da cui ora dipende la Casa di Ricovero, riconobbero e misero in rilievo la necessità di serie riforme e radicali. Chi entra in detta casa può subito farsi un concetto delle condizioni impossibili del fabbricato.

Senza scendere in particolari poco edificanti, basti dire che la Casa di Ricovero, così com'è oggi non risponde nemmeno lontanamente alle esigenze moderne specialmente dal lato dell'igiene e della moralità. Compresi di ciò, le rispettive Amministrazioni della Congregazione di carità e dell'Ospitale, in unione a un rappresentante del Comune si sono giorni fa riunite onde discutere sui mezzi più opportuni per provvedere anche Spilimbergo di una Casa di Ricovero che sia degna di tal *nome.*

Venne ad unanimità votata la massima della costruzione *ex novo e ab imis fundamentis*, nell'area dell'attuale fabbricato a levante dell'Ospitale, di una Casa di Ricovero che basti per una ventina di ricoverati; intervenne all'adunanza anche l'ing. Giulio De Rosa che gentilmente si interessa e presta per redigere il progetto per la costruenda casa; va ricordato inoltre che, se mai occorreva una ragione a spingere le persone di cuore a favorire la costruzione in parola, vi è quella pure della *possibilità* e *certezza* anzi di istituire nella Casa stessa la Locanda Sanitaria o Cucina Economica che dir si voglia, con relativo refettorio, onde provvedere una buona volta un centro tanto importante, come il nostro capo luogo di ciò che da tempo fu istituito in centri minori.

Così si potrà finalmente provvedere alla cura primaverile e autunnale dei pellagrosi al disotto dei cinquant'anni per la quale cura la Commissione provinciale di Udine concorre con tre quinti della spesa.

Quando l'ingegnere avrà presentato il progetto e il fabbisogno allora le Amministrazioni dei due Istituti Pii, secondo le proprie forze, stabiliranno la quota di partecipazione alla spesa, chiedendo anche l'aiuto del Comune. Certo è necessario fare affidamento anche sulla carità dei cittadini; è questione di cuore e di amor proprio: di *cuore* onde si ponga termine a uno sconcio; di amor proprio per tutti onde non si *dica che a Spilimbergo non si è capaci* di riuscire a dar vita a istituzioni, come la Locanda Sanitaria, che tanti vantaggi possono apportare alle classi meno abbienti e diseredate. L'impresa non è facile, ma a forza di costanza e di buon volere quando alla carità pubblica si unisca la carità privata, bisogna e si deve riuscire.

E prima di chiudere per oggi queste poche parole su così importante argomento mi è sommamente caro segnalare subito un atto di squisita delicatezza che è partito da questa sezione del Touring Club, cui presiede l'amico Vincenzo Lanfrit, e che tende appunto ad iniziare subito la costituzione di un fondo «Pro costruenda Casa di Ricovero», col ricavato di una festa da ballo da darsi domenica 15 febbraio. Dunque i benemeriti soci del Touring vogliono essere i primi a concorrere alla costituzione di un fondo per uno scopo *nobilissimo*: e noi crediamo che sotto si lieti auspici l'idea non tarderà a tramutarsi in fatto compiuto; le persone che si son messe a capo per far riuscire la festa, danno sicuro affidamento che la festa riuscirà e riuscirà degnamente.

E già si parla di regali cospicui, di sorprese sbalorditive; ho interrogato anzi il console Lanfrit, ma egli pare chiuso in un mutismo assoluto, deliberato a nulla svelare delle segrete cose... Vedete dunque che deve trattarsi di qualche cosa di strabiliante.

Basta adunque *per ora*, il *mio* modesto plauso a quanti concepirono la filantropica idea, a quanti non vogliono *scompagnato* il divertimento dalla beneficenza.

Palmanova, 4 — **Fiori d'arancio** — Oggi si univano in matrimonio la signorina Granzi Rosa, con il tenente contabile Ferolatto Carlo. Auguri a felicitazioni alla coppia.

Bicicletta che se ne va — Il signor Verzegnassi Luigi di Palmanova, lasciava la sua macchina fuori del caffè Pandin verso le 5 di stamane, ma al suo ritorno trovò che se n'era andata per ignota destinazione. Speriamo che si tratti d'un puro scherzo, non essendo in questa tranquilla popolazione usati sentire di simili sorprese.

Veglia — Il giorno di sabato 21 del corr. mese avrà luogo un grandioso veglione mascherato al teatro sociale Gustavo Modena. Saranno, dicesi, mascherate di nuovo genere per Palmanova, sorprese, pesca ecc.

Tutto fa sperare d'un esito soddisfacente.

In Pretura — Oggi 5 febbraio avrà principio il processo intentato dal signor Nardo Lepido contro il signor Desio Antonio *ed altri*, il primo avrà per la difesa Bertacioli e Lorenzetti, i secondi Girardini, Driussi e Brosadola.

Trimus.

Cividale, 4. — **Percosse gravi** — Ci riferirono che *ieri* a Torreano due donne fra di loro inferocite per ruggine vecchia, si percossero così gravemente, che una di queste sembra in pericolo di non guarire.

Carnovale. — Il festino che doveva aver luogo sabato venturo nella sala dell'«Abbondanza» sfumò.

Pel veglione del 14 corr. si stanno preparando grandi novità.

Liessa, 4 — **Precipitato in un burrone.** — Domenica sera, Bernach Stefano di Topolo (Grimacco), ritornando, presso la borgata di Senza, cadde in un burrone donde fu ieri estratto cadavere. La morte avvenne per frattura della nuca.

Il triste caso produsse dolorosa impressione, essendo il defunto persona onestissima e ben voluta.

Noterelle agricole.

(Dal taccuino di un *Solitario.*)

Leggo *sempre* quanto si dice sulla questione meridionale; vale a dire sul modo di rimediare ai mali in cui si trova oppressa codesta vasta parte d'Italia.

Ma di tutto quanto si propone io credo, se anche venisse attuato, non si riuscirebbe a nulla od a ben poco.

La proposta sonniniana di portare alla metà l'imposta fondiaria, ciò che sarebbe un grande sacrificio per l'altra parte della Nazione, non costituirebbe *un compenso all'ozio*, all'ignoranza ed infingardaggine dei grandi e piccoli possidenti di colaggiù. Come il dazio protettore del grano, non ha nè punto nè poco sviluppato la cereali coltura nel mezzodì, dove anzi trovasi sempre più trascurata, così un sollievo sulla imposta fondiaria non farebbe progredire d'un passo l'agricoltura meridionale.

A proposito d'agricoltura viene da ridere quando quei capi ameni del mezzogiorno d'Italia dicono colla loro naturale enfasi: Il Nord è industriale e si è arricchito colle industrie, mentre noi meridionali non abbiamo per unica nostra risorsa che l'agricoltura!...

Burloni!... Egli è forse che nell'Alta Italia si trascura l'agricoltura?... Questa, non ha in un trentennio fatto progressi grandi appunto nel Nord?... Dove mai si pone più studio ed attività nella coltura dei campi, al Sud o al Nord?

Dove s'è triplicata la ricchezza del bestiame?... Dove si producono i migliori latticini?... Dove si è spinta la sericoltura da figurare l'Italia la prima produttrice di seta in Europa lasciando molto, ma molto addietro la Francia, l'Austria, la Spagna, la Grecia, Turchia ecc?... Dove si sono compiute opere meravigliose d'irrigazione e di bonifiche?... Dove coll'aumento continuo di prodotti cammina di pari passo la loro raffinatezza?... Dove, con slancio mirabile si è pensato alla coltura della bietola da zucchero ed alla fabbricazione di questo, malgrado la guerra della burocrazia fiscalissima, e la poca simpatia di una parte del pubblico per codesta *produzione*, perchè questo pubblico se ne infischi a dei vantaggi degli industriali e degli agricoltori quando non possa avere lo zucchero a prezzo più mite, sarebbe senza la cocciutaggine del Governo?...

Dove s'è applicato il vapore e l'elettricità nella lavorazione dei campi?... Dove esistono le *macchine agricole* più moderne ed i strumenti più perfezionati per la lavorazione della terra?...

Tutto ciò, *come* ognun lo sa, è spettanza del *Nord.* Il *Sud, eminentemente agricolo* anzi *esclusivamente agricolo*, ha egli fatto un passo in avanti in questo trentennio?... Pare di no.

Quanti concimi minerali consuma il sud?... e quanti il *nord?*... la risposta è facile. Quanto si paga il lavoratore dal conduttore di fondi nel *sud* e quanto nel nord?... Dove il contadino è più miserabile?... Dove esiste una rilevante classe di contadini *possidenti agiati*, o piccoli affittuari ben provvisti e che facciano dei risparmi?... Dove il contadino è più civilizzato, ed il possidente più istruito ed attivo?... Tutte codeste domande hanno una sola risposta e la si può immaginare.

Per me, dico, che l'Alta Italia, ossia il così detto *Nord*, deve il suo recente ed ancor limitato sviluppo industriale all'agricoltura progredita.

Città veramente industriale che sta innanzi alle altre tutte è Milano, poichè assai industre è tutta la Lombardia; ma in questa provincia nella sua parte piana l'agricoltura è la prima d'Italia, e forma l'ammirazione anche degli *stranieri. Milano* siede fra praterie che si sfalciano anche sette volte e più in un anno.

Il Nord ha sempre fatto da sè, non ha atteso tutto dal Governo, come pretendono i meridionali.

Una povera provincia, quale è la nostra del Friuli, oltre averci costruito una sviluppatissima rete di strade, ancora sotto il dominio straniero quando si pagavano imposte altissime malgrado l'*infierire dell'oidio* e della pebrina, ha compiuto inoltre un'opera grandiosa senza sussidii governativi: qual'è il Ledra.

Il Nord sa darsi le mani attorno: ciò che non sanno o non vogliono i meridionali.

Il lavoro onesto ed intelligente è in onore nelle provincie superiori. Costà non si cercano proventi, se non per eccezione, dalle fonti impure della politica, dai *favori*, dalle *clientele*, dalle camorre dalle maffie.

Con rammarico devo notare un altro *difetto dei meridionali*, di mostrare cioè le loro miserie non *solo*, ma di esagerarle. Questo dinota un livello alquanto basso della dignità sia personale che collettiva.

Ho letto in questi giorni, a proposito della questione meridionale, una giusta osservazione di un professore, di cui non ricordo il nome, ma, se non erro, degli studi di Firenze, il quale si meraviglia, come malgrado le condizioni profligatissime della *possidenza* terriera nel mezzodì, quale costì viene del continuo strombazzato, i terreni, in media abbiano un valore di lire 1000 l'ettaro, e trovino sempre compratori.

La terra a mille lire non è davvero ad un prezzo tanto, ma neanche tale da essere indice di profonda miseria.

E quando si trovano compratori della terra, indica che non vi esiste tanta miseria di denaro.

Dunque, per concludere, sarebbe un errore agravare la possidenza del mezzogiorno.

Invece bisognerebbe escogitare dei mezzi per costringerli assolutamente alla operosità in ogni ramo economico, con criteri scientifici e non empirici, badando nel tempo istesso al miglioramento della classe agricola lavoratrice del suolo, poichè ove ci siano alcuni molto ricchi fra una popolazione di nulla tenenti, non si potrà mai dire che questa qualunque Nazione sia ricca e felice, nè socialmente tranquilla e sicura.

M. P. C.

Facciamo le nostre riserve su taluni apprezzamenti regionali del nostro ottimo collaboratore ai quali anzi ci proveremo a rispondere uno di questi di. (*N. d. R.*).

Caleidoscopio

Onomastico. — Domani, 6, S. Dorotea.

✕

Effemeride storica. — *5 febbraio 1797.*

La sera arrivò alla Croce di Malta a Udine (dal Tirolo) S. E. il Generale Alvinzi con 17 ufficiali. Fu visitato da S. E. il Luogotenente Giacomo Zustinian (*Pagine Friulane* 1876, p. 106).

Su e giù per Udine.

Esposizione Regionale

Abbiamo notizia di un nuovo sussidio.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine elevò il proprio sussidio alla *Esposizione* da lire 3000 a lire 5000.

AI BENEMERITI DELL'AGRICOLTURA

Un decreto reale da facoltà al ministro di agricoltura di conferire medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e menzioni onorevoli di benemerenza a coloro che abbiano contribuito a migliorare le condizioni dei lavoratori della terra e cooperato a diffondere pratiche razionali nella cultura dei campi e nelle industrie agricole, e che si siano distinti nel diffondere pratiche razionali dell'agricoltura nelle masse.

Il conferimento di queste medaglie dovrà essere fatto direttamente dal ministro sulle *proposte dei prefetti*, dei comitati amministrativi e degli istituti agrari.

L'odissea degli emigranti

Anche oggi la triste cronaca trova alimento nella notizia d'un'altra di quelle vicende che dimostrano come i poveri emigranti siano sempre alla mercè degli sfruttatori.

Narra il *Piccolo* di Trieste di una truffa consumata colà da un noto agente d'emigrazione, il quale è in rapporti coi [illegible] di Udine.

Riferiamo testualmente.

I coniugi Andrea e Nastonia Szyozel da Toddays, Wysino (Galizia) erano diretti a Nuova York per Kipple. L'agente di Trieste si fece pagare da ognuno di essi 100 fiorini e li portò in automobile fino a Cervignano.

Quivi li consegnò a un vetturale che li portò fino a Udine, dove i due poveri galiziani si trovarono ad ora, totalmente sprovvisti di denaro per recarsi in ferrovia a Genova.

Essi hanno reclamato all'autorità di pubblica sicurezza, la quale non potrà far altro che rimandarli al confine austriaco.

Informazioni giunte a noi, lasciano anche supporre che il dissanguamento degli emigranti non sia limitato da parte [illegible] agenti [illegible] ma che altre persone che al momento dell'arrivo dei treni si trovano in stazione, pensino a ghermire ai poveretti o mercenari.

Infatti quando gli emigranti smontano dal treno c'è subito chi li avvicina e li conduce seco facendosi pagare ad esuberanza le prestazioni delle quali dovrebbero solo occuparsi gli agenti di emigrazione.

Raccomandiamo alle autorità di vigilare onde questi poveri infelici non siano preda di continui sfruttamenti.

ASSOCIAZIONI.

Società Udinese Ginnastica e Scherma. — Martedì sera il nuovo consiglio si radunò sotto la presidenza del più anziano sig. Dal Dan Pietro e passò alla nomina del vice presidente.

Riuscì eletto ad unanimità meno uno, l'egregio geometra sig. Lino Antonini.

Questi assunta la presidenza, svolse in poche parole il *nuovo programma* che dovrà segnare l'indirizzo odierno della Società. Disse che sfogliato il ruolo dei soci deve con rammarico constatare, essere non solo diminuito il numero, ma mancarvi le persone più autorevoli della città, proponendo di far pratiche in proposito. Ed è un fatto doloroso questo, che una società così evidentemente benefica nell'attuazione del moderno principio di civiltà, non conti fra i soci *nomi* come quello dell'egregio sig. Prefetto, dell'on. nostro Sindaco e di tutte quelle persone che non possono non provare un affetto sincero per questa istituzione. E noi rappresentanti del giornalismo, crediamo nostro dovere di rivolgere un caldo appello all'intera cittadinanza, acchè voglia col suo concorso far rifiorire questa istituzione benefica.

Il consiglio passò poi alla nomina del capo palestra ed elesse il sig. Giulio Vicario.

Questa nomina ha una grande importanza, giacchè per essa sarà dato all'egregio maestro sig. Dal Dan Antonio, di esplicare il nuovo programma d'insegnamento e di attuarlo in modo di far esercitare anche quei giovani che non hanno mai fatto ginnastica. Questo insegnamento, basato sui metodi più razionali che ci detta la moderna scienza dell'igiene, dimostrerà i suoi frutti nelle grandi accademie che avranno luogo in occasione dell'esposizione di agosto e settembre. Dunque sta a voi, giovani baldi e volonterosi, se volete rinforzare la vostra fibra e voi dovete concordi rispondere all'invito che la Società di Ginnastica e Scherma fidente si rivolge.

FALSO ALLARME FERROVIARIO

Nel pomeriggio di ieri si dava per certa in città la notizia d'uno scontro che sarebbe avvenuto a Cormons, e si assicurava persino il numero dei feriti.

Ecco invece quanto era avvenuto.

Ieri notte a Cormons, fra la galleria postale austriaca e l'italiana si stava facendo il trasbordo dei plichi quando una macchina manovrante a breve distanza, causa l'oscurità e forse la poca pratica del macchinista, investì con violenza la galleria italiana mandandola colle ruote anteriori sopra il *tender*.

La violenza dell'urto fe' cadere a terra il personale della posta che trovavasi dentro.

Il messaggero Luigi Saccavini, udinese, ebbe a riportare, nella caduta, la *slogatura di una mano*; tutti gli altri rimasero illesi.

La cosa adunque si riduce alle proporzioni d'un lieve incidente.

Il Saccavini, subito medicato, migliora e se la caverà in pochi giorni. Meglio così.

Rissa in una bottiglieria

Ieri notte verso le 5 nella bottiglieria di via della Posta N. 5 avvenne un litigio tra Vittore Luigi abitante in via Bersaglio; Sinigallia Giovanni, pittore, abitante in via Tomadini, e l'esercente addetto al caffè, Manzano Beniamino di Giuseppe che giustamente rifiutavasi di mescere altre bibite, avendoli visti alquanto alticci.

In conseguenza i suddetti presero a dileggiare certo Stoccotti, falegname, in modo tale che l'esercente fu costretto ad invitarli ad andarsene.

Non volendo questi ascoltarlo, egli li accompagnò alla porta, ma nella colluttazione col Vittore Luigi, cadde a terra facendosi male al piede destro.

Venne giudicato guaribile dal dott. Pitotti in 30 giorni salvo complicazioni.

La rivista pellagrologica italiana organo bimestrale del comitato permanente interprovinciale contro la pellagra e delle Commissioni Pellagrologiche del Regno è entrata nel suo terzo anno di vita.

A iniziare degnamente questo periodico, pubblica nel primo numero del 1903 una *Prefazione* di Cesare Lombroso. Seguono questi altri scritti:

Sul regolamento per l'esecuzione della legge contro la pellagra. — La pellagra. — Pellagra ed il prezzo del pane. — Pei medici, curer le case rurali. — L'alimentazione maidica nelle provincie venete. — Notizie dalla Provincie: Lucca, Mantova, Milano, Modena, Pavia, Pisa, Treviso — Bibliografia: Coni e C. Besta. Principi tossici degli aspergilli fumigatus e flavences e loro rapporto colla pellagra. — C. Ceni, L'azione del succo gastroenterico sulle spore aspergillari in rapporto colla genesi della pellagra. — G. Esposito, Auqqri, Un caso di pazzia pellagrosa nell'Italia meridionale. — A. Tosi. Di alcuni mezzi pratici, per combattere la pellagra in Romagna. — E. Conti. Resoconto sommario sul funzionamento del pellagrosario di Pellegrino Parmense. — P. Petragnani. Le locande sanitarie pei pellagrosi in provincia di Reggio Emilia. — I Stanga e G. Amadei. Per l'istituzione di locande sanitarie pei pellagrosi in provincia di Cremona. — Varietà: Produzione del frumento e del granoturco in Italia nel 1902. — Il VII congresso internazionale di agricoltura.

Friulani che si distinguono. A completamento della cronaca inserita nel numero di ieri l'altro di questo giornale devesi aggiungere il nome di Papa Giuseppe, di Udine, il quale pur esso superò felicemente gli esami di ragioneria nella carriera della carriera *delle* Prefetture.

Le nostre congratulazioni.

Collegio degli avvocati e dei procuratori. I collegi sono nuovamente convocati in ordinaria adunanza annuale per il giorno 8 febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Nomina di sei membri del Consiglio dell'ordine, scadendo per anzianità i signori avvocati Renier, Ceconi, Measso, Della Roverè e Lupieri, e dovendo surrogare un membro scaduto l'anno precedente.
3. Nomina di cinque membri del *Consiglio di disciplina* scadendo per anzianità i signori procuratori Antonini, Bertolissi, Capellani, Casasola e Vatri.
4. Approvazione dei Consuntivi 1902.
5. Approvazione dei Preventivi 1903.

L'adunanza avrà luogo nelle sala delle udienze civili del Tribunale, gentilmente concessa.

La buca dei reclami.

Ci scrivono:

Scorrendo i giornali di questi giorni, ho notato le numerosissime doglianze per il modo col quale si è adottato il vaglia unico.

Quando nel nostro paese ove domina una burocrazia stupida e malevole, si fa una cosa nuova pretendendo di giovare ad un pubblico servizio, si fa peggio, e si complica l'amministrazione con confusionismo.

Questa è istoria vecchia. Le cartoline-vaglia antecedenti appagavano il pubblico, e negli uffici postali la loro registrazione era semplice e spedita.

Perchè non si sono conservate, portandole ad un valore come l'attuale vaglia-unico?...

Signor no; attualmente non si stacca più da sè la ricevuta, ma l'impiegato deve dare la bolletta di ricevimento, e poi è costretto a fare tante registrazioni che gli fanno perdere molto tempo.

Ma che tutto ciò sia uno stratagemma per dover accrescere il numero degli impiegati?

Il Solitario.

Facciamo notare a chi ci scrive che molti dei lamentati inconvenienti son già eliminati; e speriamo che la pratica elimini il resto!

In quanto poi allo stratagemma, non vi crediamo poichè siamo persuasi che il Governo, se potesse, diminuirebbe anzi che accrescerlo il numero degli impiegati postali!

Aumenti e nomine. Dal *Bollettino giudiziario* spigoliamo:

Ad *Andreetta*, cancelliere della Pretura di Ampezzo, viene aumentato di un decimo lo stipendio.

Vivarini è nominato notaio ad Auronzo.

Promozione. L'ing. Francesco Gennari figlio del rag. Giovanni, è stato testè promosso ispettore principale all'ufficio lavori manutenzione della Rete Mediterranea.

All'egregio concittadino le nostre congratulazioni.

Fuoco al camino! Stamane, verso le 9 e tre quarti, in Piazza S. Giacomo sopra il Caffè Dilda, in II piano, prese fuoco a un camino, causa il solito eccesso di fuliggine. Accorsero subito i pompieri e poco dopo il fuoco era spento.

Contravvenzione bacchica. Ieri venne accompagnato nella propria abitazione, da un vigile certo Mantelli Antonio, fu Luigi, abitante in Via Rivis, rinvenuto per via perchè in condizioni d'ubriachezza ripugnante e molesta.

Ferito sul lavoro. Iersera alle ore 21 venne medicato all'Ospedale certo Agostti G. B. di Nicola, d'anni 13 e mezzo, di Udine, domiciliato in Paderno n. 83, fabbro, per ferita lacera all'indice della mano sinistra riportata sul lavoro. Ne avrà per giorni nove, salvo complicazioni.

Carnovale

VEGLIA DEL COMMERCIO

Il Comitato organizzatore della grande *Veglia del Commercio* che si darà al Teatro Minerva la sera di sabato 7 corr. a cura delle « Unioni Esercenti e Agenti », ringrazia la sig.ra Pegolo-Angeli Giulia per aver gentilmente concesso al Comitato l'uso del palco di sua proprietà. Nel contempo ricorda che l'acquisto dei palchi ancora disponibili si effettua presso il Neg. di manifature del sig. *A. Beltrame*.

*

Domani l'artista Piccini incomincierà al Teatro Minerva la montatura degli addobbi per questa grande *Veglia del Commercio*. Abbiamo potuto vedere il lavoro decorativo, ormai quasi ultimato, e possiamo assicurare che è un lavoro fine e riuscitissimo. Campeggierà una figura simbolica del Commercio; essa è per proporzioni e disegno davvero armonizzante con la decorazione dei colonnati.

Il Comitato organizzatore si tiene ancora abbottonato, ma ormai è nel dominio del pubblico la notizia che un gruppo di circa venti baldi giovanotti stanno allestendo una grande mascherata; ma il genere di essa non ci fu dato ancora di poterlo sapere. Però dati i tipi... allegri dei componenti, non vi ha dubbio che riuscirà brillante e lepidissima.

Ballo all'Associazione dei Commercianti. La festa d'ieri sera non poteva riuscire più animata e brillante. Intervennero molte signore e uno sciame di gentili signorine. Si ballò con accanimento sino alle 4 di stamane.

Fu una serata veramente deliziosa, che lasciò in tutti un grato ricordo delle liete ore trascorse ed un intimo e vivo desiderio di.... replica; replica del resto che la solerte Presidenza ha ormai concessa e che avrà luogo l'ultimo mercoledì di carnevale.

Inappuntabile il servizio di *buffet*, che alla mezzanotte fu preso d'assalto.

La Presidenza era rappresentata dal sig. D. De Candido, il quale coadiuvato dai sigg. *prof.* Bevilacqua, Novelli, Plaino e dott. Baldissera, seppe disporre le cose in modo che tutto procedesse ordinato e con generale soddisfazione.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 febbraio 1903

RENDITA 5 %	102	79
» 4 ½ %	107	—
» 3 ½ %	99	45
» 3 %	71	50
Azioni.		
Banca d'Italia	961	—
Ferrovie Meridionali	697	50
» Mediterranee	468	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	501	—
» Meridionali	347	50
» Mediterranee 4 %	505	25
» Italiane 3 %	348	75
Città di Roma (4 % oro)	514	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	75
» » 4 ½ %	519	—
» Cassa R., Milano 4 %	512	25
» » 5 %	517	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	506	75
» Idem 4 ½ %	519	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	71
Austria (corone)	104	70
Pietroburgo (rubli)	265	03
Rumania (lei)	98	25
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	65

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Ringraziamento

Emilio ed Armida Morassi vivamente commossi ringraziano tutti coloro che cercarono lenire il dolore che li colpì per la perdita della loro carissima *Alma* e l'accompagnarono al Cimitero *con torci e fiori*.

Le famiglie Bertolissi, Rizzani, Fantoni ed i parenti tutti partecipano la morte avvenuta oggi mattina alle ore 7 del *loro* amatissimo congiunto

Avv. REMIGIO BERTOLISSI

d'anni 54

Udine, 5 febbraio 1903.

I funerali avranno luogo domani 6 febbraio alle *ore* 3 pom. partendo dalla casa in via Tiberio Deciani N. 46.

L'influenza in Italia

Cura efficace mediante le Pillole Pink

Secondo le notizie che, un po'dapertutto, ci giungono, si constata un rincrudire d'influenza. Non è dunque inutile di parlarne un poco. E' possibile preservarsi dall'influenza, essendo essa una malattia epidemica, che corre e colpisce di preferenza i deboli gli affievoliti, gli affetti da povertà di sangue. Non dimentichiamo che l'influenza è una malattia dal processo rapido e fa terribili stragi nell'organismo, a tal segno che la convalescenza è sempre molto lunga e lascia, come la febbre tifoide, traccie come: La sordità, dolori, perdita della memoria ecc.... Un buon mezzo per preservarsi dall'influenza è di prendere le Pillole Pink, il rigeneratore del sangue per eccellenza.

Le Pillole Pink tonificano l'organismo, procurano all'economia delle riserve di forze. *Grazie alle Pillole Pink* il corpo è sano, vivace e l'influenza che colpisce solo i deboli, passa senza sfiorarvi. Se per disgrazia doveste prendere l'influenza, ricordatevi che le Pillole Pink sono sovrane per combattere le conseguenze funeste.

L'opinione del signor R. Ceoni don Baldassare arciprete di Mergo (Ancona) è interessante a leggere in proposito. Egli recentemente ci scriveva:

« L'influenza di cui *sono* imperfettamente guarito mi ha lasciato i seguenti ricordi: mancanza d'appetito, nausee, vomiti. Di più provavo frequentemente delle vertigini dovute senza dubbio alla mia debolezza. Camminavo con agilità. Provavo dell'incertezza nell'equilibrio e spesso stetti per cadere. La cura della mia parrocchia, durante questo cattivo stato di salute, m'era divenuta impossibile, perchè essa conta mille anime distribuite in un territorio abbastanza vasto. Ho inutilmente preso numerosi rimedi, e credevo non potermi più sbarazzare dei malanni lasciatimi dall'influenza. Infine mi furono indicate le Pillole Pink. Dopo la prima scatola avevo già eccellente appetito, le forze e l'elasticità delle membra mi ritornarono. Ho preso in tutto cinque scatole e tutti i malanni sono successivamente svaniti ».

Praticate l'igiene, astenetevi dagli eccessi, e arricchite il sangue con le Pillole Pink. Siate forti e non avrete da temere le malattie epidemiche, influenza, grippe, febbre tifoidea, febbri malariche, che fanno ogni anno tante vittime.

Prendete il rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, le Pillole Pink, sovrane contro l'anemia, la clorosi, i reumatismi e le malattie di stomaco.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai signori A. Merenda e C.o Le pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli agenti generali sig. A. Merenda e comp. via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, franco. Diffidate dalle contraffazioni.

Le inserzioni per il "Friuli,, si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

NON PIU'

FOSFORA nè CALVIZIE

NON PIU'

MALATTIE DEL CUOIO CAPELLUTO

coll'uso dell'acqua

CHININA MIGONE

PROFUMATA - INODORA - OD AL PETROLIO

dichiarata da esimi medici vera azione terapeutica.

L'ACQUA CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

ATTESTATO. *Sigg. A. Migone e C., Milano.* La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già *più volte*, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, poichè igienica nel vero senso e di grato profumo, è veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo il loro dev.mo

Dottor GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA, (Roma).

Si vende non a peso ma in fiale da L. **0.75, 1.50, 2** ed in bottiglie da L. **3.50, 5 e 8.50.** Per la spedizione cent. 25 per le prime due fiale e cent. 80 per le altre. — Da tutti i Farmacisti, *Droghieri, Profumieri*. Deposito generale da **Migone e C.**, Via Torino, 12, MILANO. 141

MALATTIE DI CUORE VECCHIAIA

Ci riferiamo al giudizio delle celebrità Mediche fra cui l'Illustre Senatore prof. Maragliano, direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrivono il

CARDIOCINETICO MARINONI

nei casi già indicati. Il prof. Maragliano attesta che questo preparato eccelle nella sclerosi valvo-cardiaca e nell'ischemia cardiaca che spesso si presenta nei morbi senili che incolgono le persone d'avanzata età. — Bottiglia grande L. 5.50 — bott. piccola L. 3.50 franca di porto nel Regno: da **G. MARINONI** CHIMICO-FARMACISTA *Direttore Farmacia Ospedale SAVONA.*

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Schrumann, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

PROF. COMM. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principi ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

PROF. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **F. Del Lupo**, Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie **Comessatti** e **Angelo Fabris**.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.[illegible]
D. 11.25	14.10	10.45	15.25
13.20	18.05	O. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. [illegible]	22.05	M. 22.3[illegible]	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 14.[illegible]	15.16	O. 13.10	13.5
A. 18.37	19.[illegible]	[illegible] 20.1	20.5[illegible]

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.26	M. 20.30	21.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.[illegible]
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.2[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.10	19.20	17.30	18.45	—.—

Tord-Tripe

per uccidere Topi, Sorci, Talpe si vende presso il giornale „IL FRIULI" a Lire 0.50 al pacco.

Cartoleria MARCO BARDUSCO UDINE

Grande assortimento

Libri scolastici ed oggetti di cancelleria

Prezzi onestissimi

GLORIA amaro stomatico

premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Campionaria di Udine.

Da usarsi solo - all'acqua od al seltz

Invenzione del fu chimico farmacista Luigi Sandri

Unico proprietario della genuina ricetta Giordani Giordano (Fagagna)

Avvisi in 4 pag. a prezzi miti

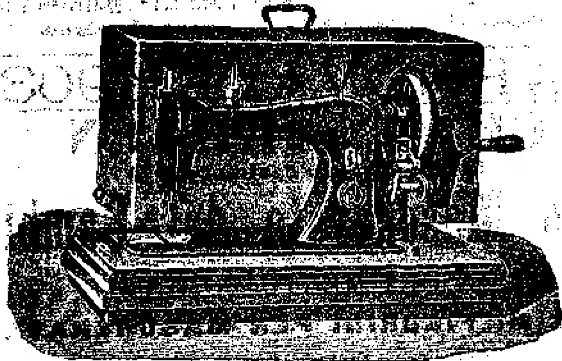
PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

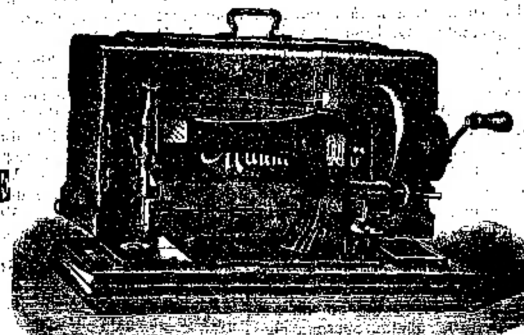
UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco



NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE



GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Biciclette raccomandate lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI — GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco